

frequentando l'Accademia militare di Torino, da cui era uscito nel 1887 con il grado di sottotenente di artiglieria dell'esercito italiano.

Verrucci viene quindi nominato architetto capo del Waqf (Fondazioni Pie) sultaniali, dal 1917 fino al 1919, quando

quella medievale del Mangia a Siena, complesso con straordinarie terrazze che si affacciano sul mare, la stazione ferroviaria ad uso esclusivo dei regnanti e un piccolo porto per yacht.

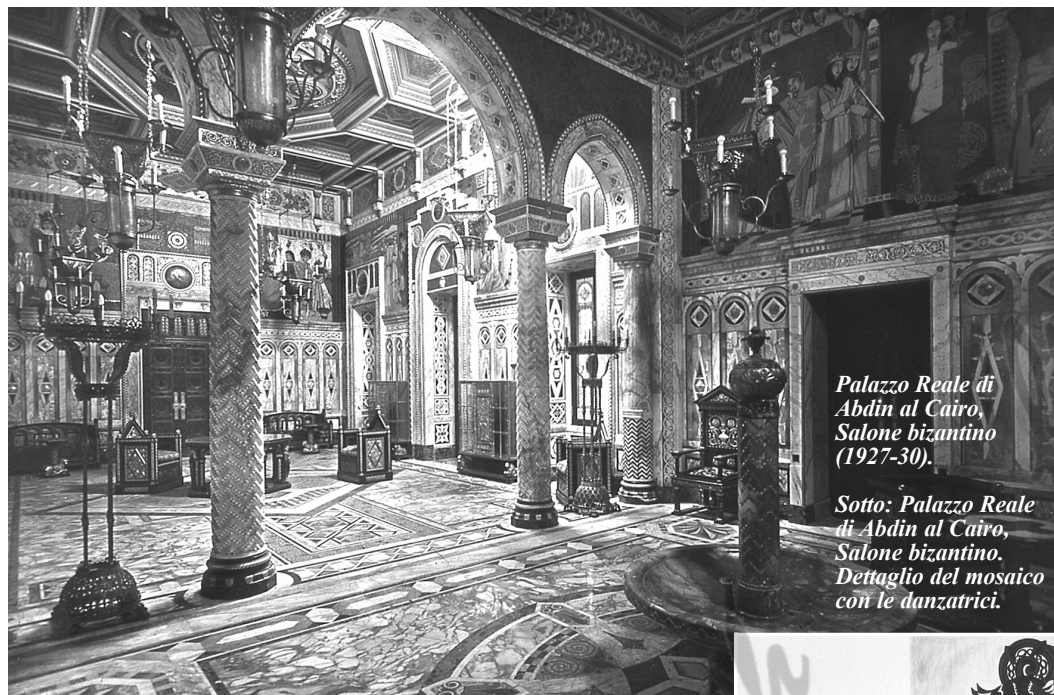
La descrizione di questi palazzi e della vita di corte da parte

vissuti in Egitto sfrutta la possibilità di viaggiare nelle località più lontane e di visitare i monumenti più inaccessibili, che fotografa anche nelle parti decorative e negli arredi lignei, costruendo un ricchissimo archivio, tuttora esistente, che gli permetteva di avere a

Sovrintendeva persino agli arredamenti dei palazzi reali, acquistava i mobili in Francia e arredava le stanze nello stile Luigi XIV, XV e XVI, mescolando varie epoche a seconda della destinazione degli edifici e delle richieste dei committenti, con grande dispendio di materiali e risultati veramente sorprendenti, uno sfarzo necessario a una dinastia regnante di origine recente che doveva competere con casate di più lunga tradizione.

La sua persona si trova sempre al fianco del re Fu'ad, gli fa da consigliere nei viaggi ufficiali in Egitto e all'estero, essendo poliglotta svolgeva anche la funzione di interprete. In una serie di foto sono ritratti insieme ad altri notabili egiziani in un viaggio a Karnak, l'antica Tebe, e viene immortalato anche l'incontro con Howard Carter che li accompagna a visitare la famosa tomba di Tutankhamon, da lui scoperta intatta nel 1922.

La posizione influente di Verrucci all'interno della corte



*Palazzo Reale di Abdin al Cairo, Salone bizantino (1927-30).*

*Sotto: Palazzo Reale di Abdin al Cairo, Salone bizantino. Dettaglio del mosaico con le danzatrici.*

diventa architetto capo dei palazzi reali delle diverse province d'Egitto; da quel momento il suo *cursus honorum* è inarrestabile e comprende anche il titolo onorifico di Bey, che corrisponde a governatore di provincia.

Lunga è la lista dei lavori che Verrucci realizzò per il re e la sua famiglia, dai rifacimenti nel palazzo di Abdin al Cairo (tra il 1919 e il 1936) che comprendevano gli appartamenti privati reali e dei sovrani stranieri ospiti, la sala del trono in stile arabo e il salone in stile bizantino con i mosaici della ditta Salviati e Bellotto, tra cui colpiscono le figure di danzatrici seminude che ricordano le esibizioni di Josephine Baker a Parigi; e poi la facciata del palazzo di Kubbeh (a 20 Km dal Cairo), residenza principale della regina Nazli e dei figli di Fu'ad.

Ad Alessandria si occupa della ristrutturazione del palazzo di Ras-el-Tin (prima metà degli anni Venti) nei cui appartamenti realizza una sala da bagno in stile pompeiano e aggiunge una cupola all'edificio, già in parte costruito tra il 1811 e il 1817. Dal 1923 al 1928 intraprende la costruzione del palazzo di Montaza, residenza estiva per la regina, dove per una torre si ispira a

dei giornali dell'epoca e di alcuni visitatori apre scenari da fiaba, degni dei racconti delle Mille e una notte.

Verrucci trova il tempo anche per costruire la sede dell'Associazione Internazionale per Soccorsi Sanitari d'Urgenza ad Alessandria (1927-28), il grande ospedale realizzato da operai italiani su una superficie di 10 ettari, e la casa di riposo Vittorio Emanuele III (1929-1932), il Municipio e il Teatro della città di Damahur, l'Istituto di Musica Araba al Cairo (1921-29).

Le sue opere moderne sono frutto di un'arte eclettica che prende spunto da varie epoche, dal Rinascimento italiano allo stile dei primi Novecento, mutuato dai suoi contemporanei come i fratelli Coppedè, ma realizza anche progetti in stile arabo moderno, basandosi su studi approfonditi delle architetture e delle decorazioni dei monumenti dell'arte islamica e del periodo faraonico. Anche grazie alle sue cariche - faceva parte ad esempio del Comitato per la conservazione dei monumenti dell'arte araba - Verrucci nei molti anni

*Palazzo Reale di Abdin al Cairo, appartamenti dei sovrani stranieri ospiti: Sala da bagno.*



disposizione una serie di motivi, poi riutilizzati nel compimento dei suoi progetti, un po' come facevano gli artisti del Rinascimento con i loro taccuini.

egiziana lo fa diventare un punto di riferimento per la tutta comunità italiana. Nel suo archivio, lasciato in eredità al Comune di Ascoli Piceno, figura una voluminosa

